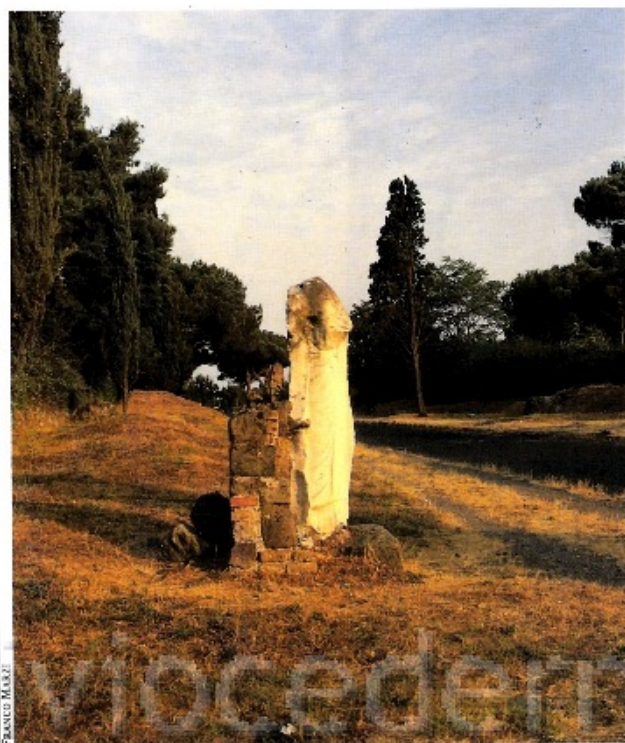


di Antonio Cederna

Da decenni ci si batte per salvare la campagna ai lati della via Appia Antica: esattamente da quarant'anni, da quando chi firma questa nota descrisse su «Il Mondo» (il settimanale diretto da Mario Pannunzio) le ville e i conventi che gente del cinematografo, diplomatici e enti religiosi andavano costruendo ai lati dell'ex *regina viarum*, condannandola a diventare un qualunque suburbio urbano. Lo scempio veniva denunciato nel '54 in un appello di personalità della cultura (primo firmatario Corrado Alvaro, ultimo il grande meridionalista Umberto Zanotti Bianco, poi presidente di Italia Nostra); e ad esso seguì, da parte del ministero della pubblica istruzione, l'avvio di un piano paesistico: il quale, pubblicato nel '55 e una seconda volta ulteriormente peggiorato nel '60, anziché un piano di tutela paesistica si rivelò un piano di invasione edilizia, in quanto consentiva la costruzione di quasi cinque milioni di metri cubi. E pochi meno ne consentiva il piano regolatore di Roma adottato dal consiglio comunale nel '62; si dovette arrivare al 1965, quando il ministro dei Lavori Pubblici Giacomo Mancini fece giustizia di quelle previsioni insensate e prescrisse, per tutti i 2.500 ettari della campagna dell'Appia Antica, la destinazione a parco pubblico.

Da allora il Comune (che



Ancora incertezze sul parco dell'Appia

aveva intanto autorizzato la costruzione tra le Mura e il Domine quo Vadis? di un abominevole quartiere di palazzine) non rilasciò più licenze: ma intanto andavano all'assalto gli abusivi, si frazionavano i terreni, si liquidavano le aziende agricole ancora efficienti. Nel '72 il Comune espropriò i primi ottanta ettari nella valle della Caffarella; e tra il '73 e il '76 la sezione romana di Italia Nostra, col lavoro di un gruppo di esperti coordinato da Vittoria Calzolari, elabora un accuratissimo piano per la creazione e la gestione del parco dell'Appia Antica, che vien esposto a Palazzo Braschi nel febbraio del

'76 (poi aggiornato e perfezionato nell'84): un parco che si estende dal cuore di Roma, cioè dai Fori Imperiali, fino alle Frattocchie, ai Castelli, al Tuscolo. Il costo era previsto in 45 miliardi, dei quali 15 per gli espropri e 30 per le sistemazioni. Nel '77 la giunta Argan delibera l'esproprio degli altri cento e più ettari della valle della Caffarella (proprietà, come gran parte della campagna dell'Appia, di Gerini e Torlonia) che il Consiglio di Stato nell'80 annulla per qualche cavillo giuridico. Intanto le sentenze della Corte Costituzionale avevano portato i prezzi degli espropri alle stelle e si aggravava il de-

Una foto emblematica dei resti archeologici presenti sulla via Appia: un patrimonio che aspetta un'adeguata sistemazione

grado: oltre agli abusivi, alle discariche di rifiuti, ai monumenti privatizzati (Sepolcro di Annia Regilla, S. Urbano eccetera), l'ANAS aveva portato a termine l'ultima e maggiore offesa alla via, spaccandola in due col grande raccordo anulare.

Nell'84 decadono i vincoli di piano regolatore, c'è il rischio che torni in vigore lo sciagurato piano paesistico del '60: e finalmente nel novembre '88 interviene la Regione Lazio che vara la legge per l'istituzione del «parco regionale dell'Appia antica», che ripristina la salvaguardia. Ma è una legge rimasta a mezza strada: a oltre due anni dalla sua approvazione, per ignavia delle varie amministrazioni, non si è ancora formato l'organo di gestione (l'azienda consorziale formata da regione, provincia, comuni, circoscrizioni); e nella formazione del comitato tecnico-scientifico ci si è addirittura dimenticati dell'esistenza degli archeologi (!). Tutto è dunque fermo: nonostante che la legge per Roma Capitale (15 dicembre 1990) indichi tra gli obiettivi prioritari il parco dell'Appia Antica (dove il prezzo dei terreni è intanto decuplicato). Un drammatico appello è stato rivolto a tutte le autorità dal Consiglio Nazionale delle Ricerche: e comitati, associazioni e istituti di cultura sono tornati alla carica perché finalmente sia posta fine alla vergognosa inerzia.